



***FLP DIFESA***  
***Coordinamento Nazionale***  
*www.flpdifesa.org*



**SENATO DELLA REPUBBLICA**  
**IV COMMISSIONE DIFESA**  
**Roma 16 maggio 2012**

## **OSSERVAZIONI DELLA O.S. FLP DIFESA**

in merito al Disegno di legge delega n. 3271 presentato dal Ministro della Difesa Di Paola per la revisione dello strumento militare nazionale



***FLP DIFESA – Coordinamento Nazionale***  
Piazza Dante, 12      00185 R O M A  
Tel 06.77201726 - Fax 06.23328792- 77201728  
e-mail-: nazionale@flpdifesa.it



La FLP DIFESA pone all'attenzione della Commissione Difesa del Senato innanzitutto le seguenti osservazioni e considerazioni di carattere generale in merito al riassetto organizzativo e funzionale della Difesa proposto dal Ministro di Paola.

1. Comprendiamo bene l'esigenza ravvisata dal Ministro Di Paola di ridurre lo strumento militare: il sistema Difesa è vicino ad un vero e proprio collasso finanziario a causa del corposo taglio di risorse avvenuto in questi anni, e in particolare dal 2008 (D.L. 112) in poi; occorre dunque procedere ad un ridimensionamento della struttura della Difesa, e, non potendo agire sulla parte "esercizio" ridotta davvero al lumicino e volendo incidere solo limitatamente sulla voce "investimenti" (a nostro avviso, il taglio di 40 caccia F35 rispetto agli iniziali 131 rappresenta un segnale importante, anche se, alla luce della recente relazione della US Government Accountability Office, una ulteriore riduzione sarebbe opportuna), è d'uopo agire sulla voce "personale" che oggi incide per il 70% sul bilancio complessivo, e dunque venti punti al di sopra della media europea: e da qui i tagli di personale previsti.
2. Se si deve agire in termini riduttivi sulle spese del personale, occorre preliminarmente interrogarsi su come mai le spese per il personale siano lievitate in questi anni in modo così abnorme: la ragione sta quasi tutta nei costi del personale militare (in particolare degli Ufficiali) che gode di retribuzioni, indennità, benefit e quant'altro che, alla luce della condizione di crisi profonda che il Paese sta vivendo in questi anni, appaiono davvero fuori luogo e fuori tempo. Solo qualche esempio: l'indennità di campagna che viene concessa praticamente a pioggia, anche a chi lavora in situazioni poco operative; la c.d. "ausiliaria" che costa centinaia di milioni (apprezziamo che nel A.S. 3271 non se ne faccia più menzione quale criterio per smaltire gli esuberi); i requisiti ancora favorevolissimi per il collocamento in quiescenza; le altissime retribuzioni dei Vertici militari (pare oltre 380mila euro per i capi di Stato Maggiore); l'indennità speciale pensionabile (pare oltre 400.000 euro annui a testa) concessa dopo il pensionamento degli Alti Vertici militari; la proliferazione degli organismi di comando, come ha denunciato la Fondazione ICSA ("ci sono di fatto cinque stati maggiori, senza contare l'enorme staff del Ministro..") e l'elenco potrebbe continuare.  
E' di tutta evidenza che se si vogliono ridurre le spese per il personale, è da qui che occorre partire.
3. Pur comprendendo la necessità di ridurre significativamente le spese per il personale per spostare risorse sulla voce "esercizio" oggi ridotto davvero ai minimi termini, non si capisce come mai a pagare il maggiore tributo sia chiamata la componente civile che, in termini di spesa complessiva, costa all'Amministrazione un decimo di quella militare. Va infatti ricordato a tal riguardo che i tagli di personale che propone il Ministro da qui al 2024 sono il 33% per i civili (10.000 unità rispetto a 30.000 effettivi) e solo il 18% circa per i militari (33.000 unità rispetto a 183.000 effettivi). Se poi si aggiungono i tagli alle dotazioni organiche civili intervenuti dal 2008 a oggi (ex Leggi nn. 133/2008; 25/2009 e 148/2011) e che assommano complessivamente a circa 11.800 posizioni, allora il raffronto sui tagli diventa per la componente civile ancor più oneroso: nel periodo 2007-2024, la componente civile perde 21.800 posti (52% rispetto alla dotazione organica ex DPCM 2005) mentre la componente militare solo il 21% (da 190.000 a 150.000). Un vero e proprio salasso, che dimezzerà la presenza civile in Difesa.
4. Si aggiungano inoltre i tanti sprechi che tuttora esistono nella Difesa. Anche qui alcuni esempi: i costi spropositati (3,5 mln all'anno) per la pulizia degli alloggi riservati a 44 ufficiali di vertice fino a 600 metri quadrati di superficie, a fronte degli esigui importi assegnati agli Enti periferici negli ultimi anni e che, in alcuni casi, rischiano di pregiudicare la garanzia anche dei livelli minimi di igiene; l'acquisto di 19 Maserati blindate al costo di 119mila € cadauna, di cui ha tanto parlato la stampa; le spese per il mantenimento dei Circoli Ufficiali e Sottufficiali, tuttora distinti, alcuni davvero sfarzosi, che sono presenti a centinaia su tutto il territorio nazionale (perché non unificarli riducendo i costi?); una gestione non proprio ottimale dell'enorme patrimonio alloggiativo della Difesa; gli sprechi della "mini naia", che nel triennio 2008-2010 è costata quasi 20 mln. di euro e che è apparsa solo una grande e costosa operazione promozionale; l'affidamento di servizi all'esterno, tra i quali qualche mese fa quello



**FLP DIFESA – Coordinamento Nazionale**

Piazza Dante, 12 00185 ROMA  
Tel 06.77201726 - Fax 06.2106345 - 77201728  
e-mail: nazionale@flpdifesa.it



relativo alle operazioni di facchinaggio nei diversi siti del Ministero della Difesa attraverso un appalto costato 5 milioni e 617 mila euro. E anche qui l'elenco potrebbe continuare a lungo.

Come per la politica, abbattere sprechi e privilegi è un imperativo di ordine morale prima che economico, e servirebbe comunque a dare maggiore credibilità all'intera operazione.

In merito ai contenuti del disegno di legge delega n. 3271 presentato al Senato dal Ministro della Difesa, FLP DIFESA evidenzia quanto segue:

- a. la difficile praticabilità dei percorsi alternativi a quello del transito nei ruoli civili: a nostro avviso, è improponibile e davvero inattuale l'idea di gestire il grosso dei 33mila esuberanti militari attraverso lo scivolo della ARQ estendendola anche ad altre categorie di personale militare (e perché allora non anche al personale civile?), e questo perché rappresenta una spesa del tutto improduttiva. Sarebbe interessante a tal riguardo conoscere l'opinione del Sottosegretario Giarda e del Commissario Bondi, e immaginiamo già la risposta dell'opinione pubblica a fronte di problemi di ben altro rilievo e importanza come quello dei lavoratori esodati e di quelli che hanno perso in questi mesi il lavoro e che sono oggi senza salari e tutele. Anche la possibilità di transito verso le altre AA.PP. e gli Enti locali appare a nostro avviso del tutto ipotetica, attesi gli attuali vincoli normativi (limiti assunzionali) e la complessità e i vincoli dei percorsi di mobilità, non a caso oggetto del confronto in atto a livello di Funzione Pubblica i cui approdi sono però allo stato non immaginabili.
  - b. appare invece sicuramente praticabile, e peraltro irrobustita nel testo del D.D.L.D. approvato in Senato, la possibilità di transito del personale militare in esubero nei ruoli civili della Difesa: non è più previsto il "previo assenso dell'interessato"; non c'è alcun vincolo, mancando l'espresso riferimento all' "ambito delle facoltà assunzionali" previsto invece per i transiti verso altre AA.PP.; infine, la famosa tabella di corrispondenza che dovrebbe regolare detti transiti non verrebbe più messa a punto in ambito Difesa (anche attraverso quel confronto ripetutamente richiesto dalle OO.SS.) e poi recepita con D.M., ma avrebbe una gestione extra Difesa e verrebbe adottata con DPCM su proposta del Ministro della P.A. di concerto con il MEF (art.4, comma 96, L. 183/2011). Dunque, una autostrada aperta, senza barriere, attraverso cui far transitare nei ruoli civili migliaia che, e questo è il punto che poniamo con particolare forza e convinzione, avrebbero però impieghi ben diversi dalla professionalità possedute e che sono stati formati con enorme impegno di risorse pubbliche: anche questi sono sprechi, che dovrebbero essere evitati, a nostro avviso. Sotto questo profilo, riproponiamo una nostra vecchia idea e la segnaliamo all'attenzione della Commissione sulla possibilità, per un "tempo x" comunque sufficiente a gestire gli esuberanti, di prevedere percorsi di transito ed impieghi verso gli altri "pezzi" del Comparto sicurezza e difesa e/o impieghi similari (per es. nei Vigili Urbani). Questo significherebbe, da una parte preservare le attuali professionalità militari, e dall'altra evitare un inaccettabile ed evidente spreco di risorse.
5. Nel momento in cui il transito nei ruoli civili diventa la strada più agevole per gestire gli esuberanti militari, il DDLD prevede contestualmente la riduzione di un terzo (10.000) degli organici civili. A prima vista, la cosa appare alquanto paradossale. Nella relazione che accompagna il D.D.L.D., a pag. 21, si legge che, a compimento del processo di riduzione nel 2024, i civili ancora in servizio sarebbero poco più di 17.000 (17.080 per la precisione) e dunque, per raggiungere la faticosa soglia delle 20.000 unità, basterebbe in detto periodo "limitare le assunzioni complessive entro un numero inferiore a 2.920", un numero minimo per assicurare il turnover e il necessario ricambio generazionale delle professionalità. Ed allora, poniamo una domanda: come possono i militari transitare in queste condizioni nei ruoli civili? Non ci sarebbe posto, in teoria, a meno che gli ingressi non avvengano "in soprannumero", come oggi avviene per i transiti per cause di inidoneità fisica ex D.M. 18.04.2002. E questo innescherebbe altri problemi. Su questa questione, nel corso del recente incontro avvenuto in data 3 u.s., abbiamo posto al Ministro una domanda precisa, ed Egli non ha per nulla escluso questa possibilità.
6. Ma, a nostro avviso, la parte più inaccettabile del D.D.L.D. 3271 appare quella relativa ai principi e criteri direttivi per la riduzione delle dotazioni organiche del personale civile (art.3, comma 1, let. e).

A fronte della cancellazione di 10.000 posti di lavoro, per il restante personale civile, il Ministro di Paola propone solo un generico riferimento *"al principio dell'elevazione qualitativa delle professionalità"*, senza accompagnarlo e declinarlo attraverso impegni più precisi e definiti, come si legge invece nella parte relativa agli esuberi militari, sugli aspetti che più interessano i civili:

- a. non c'è traccia alcuna di impegni sul fronte della c.d. *"civilizzazione"*, che è stata la grande incompiuta della prima ristrutturazione voluta dal Ministro Andreatta alla metà degli anni 90, anche allora avviata con legge delega (legge 28.12.1995, n. 549). *"Civilizzazione"* significa dare ruolo, funzioni e prospettive alla componente civile, restituendola ai compiti propri, senza più assistere ai tantissimi sconfinamenti di campo che si sono registrati in tutti questi anni con migliaia di militari che hanno "occupato" posti civili. *"Civilizzazione"* significa anche risparmiare risorse, posto che, per unità di prodotto lavorato (amministrativo; tecnico; contabile; etc.), i costi di impiego di personale civile sono decisamente inferiori a quelli di personale militare in una proporzione di 1 a 10. Di questo non c'è traccia alcuna nel D.D.L.D. 3271, pur essendo materia di spending review, e dunque di sicuro interesse per Governo e di sicuro impatto sulla collettività;
- b. la formazione professionale dovrà essere fatta nel rispetto delle *"risorse finanziarie esistenti a legislazione vigente"* (art.3, comma2, let. b) e dunque senza impegni aggiuntivi e straordinari. Va considerato a tal riguardo che le risorse a disposizione per la formazione sono oggi ridotte davvero al lumicino, determinando percorsi di formazione e aggiornamento al più basso livello delle Amministrazioni Centrali, con effetti devastanti sul fronte della crescita professionale e fortemente penalizzanti su quello delle carriere, posto che per la gran parte dei nostri colleghi la formazione è da tempo un miraggio inarrivabile, ancorchè responsabilmente molto ambita;
- c. manca qualsiasi riferimento alla previsione di *"procedure di riqualificazione professionale"*, che ci risulta fosse presente in una stesura precedente del testo, il che significa nessun impegno sul fronte delle progressioni tra area ed area, circostanza questa che lascerebbe irrisolto in primo luogo il problema degli oltre 2000 lavoratori di area 1<sup>a</sup> attualmente in condizione di pericolosa eccedenza, su cui FLP DIFESA ha proposto alcune considerazioni nel corso dell'incontro con codesta Commissione del 27.07.2011 in sede di esame D.D.L. nn. 1462, 1470 e 1517, cui si rinvia;
- d. si prevede la riforma strutturale ed organizzativa della Difesa nelle sue diverse componenti (art.2, comma 1), ma del rilancio dell'area industriale, realtà più volte definita "strategica" dagli stessi Vertici politici e militari e per noi fondamentale essendo ad altissimo tasso di presenza civile, non c'è invece un solo rigo: ci chiediamo che fine faranno gli Arsenali MM, i Poli Esercito e gli altri Stabilimenti della Difesa (ivi compresi quelli dell'Agenzia Industrie Difesa), che peraltro sono stati oggetto in questi anni di ripetute visite da parte di componenti delle Commissioni Parlamentari Difesa, che quindi ben conoscono lo stato di decadimento delle strutture, le annose problematiche in materia di lavorazioni e di attività e, infine, lo stato di forte preoccupazione dei lavoratori. Ci risulta che la F.A. Marina avesse messo a punto un progetto per il riefficientamento degli Arsenali MM (c.d. "progetto turnover"): che fine ha fatto? E come si coniuga questo progetto con la riforma dello strumento militare nazionale?;
- e. più in generale, esprimiamo forti perplessità anche in merito all'obiettivo fissato dall' art.2, comma 1, let b), sulla possibilità di arrivare *"entro sei anni dalla data di entrata in vigore del decreto delegato... ad una contrazione strutturale complessiva non inferiore al 30%"*: cure così intensive non sempre portano alla guarigione, qualche volta aggravano addirittura la condizione del malato;
- f. manca qualsiasi previsione in materia di reinternalizzazioni dei servizi e delle lavorazioni, che nel corso degli anni sono state portate all'esterno e affidate a privati, sottraendo lavoro alla componente civile, con uno spreco enorme di risorse, umane e anche finanziarie, che oggi è peraltro riconosciuto dalla stessa Amministrazione. Restituire pieno impiego e quote maggiori di lavoro ai dipendenti civili: non è anche questa una operazione di risparmio e di spending review? I dipendenti civili chiedono lavoro, lavoro e ancora lavoro, quel lavoro che è stato disperso in mille rivoli e

sversato all'esterno con un aggravio di costi incredibile. "Civilizzazione" significa anche questo: risparmi, risparmi e ancora risparmi.

- g. infine, nessuna previsione sul fronte delle problematiche che più stanno a cuore ai lavoratori civili: per esempio in merito alle enormi, e proprio per questo inaccettabili differenze, di trattamento, retributivo e normativo, tra la componente civile e militare nelle medesime condizioni di impiego. Pensiamo, solo per fare degli esempi concreti, all'indennità di campagna o al trattamento di missione o a quello dello "straordinario", che determinano contraddizioni irrisolte e negative.

In conclusione, possiamo così riassumere la posizione della nostra O.S. in merito ai contenuti del DDL 3271: condivisione in ordine alla necessità di rivedere in senso riduttivo lo strumento militare nazionale; motivate perplessità invece in merito al taglio di 10.000 unità civili da qui al 2024 e al prevedibilmente massiccio transito nei ruoli civili di militari in esubero (migliaia di unità, come si evince anche dallo studio di SMD - 1° Reparto datato 26 gennaio 2012); fortissime riserve infine in merito ai contenuti dell'art. 3, comma 2, e segnatamente della mancata previsione di interventi sulle questioni sopra indicate ("civilizzazione", formazione; riqualificazioni; area industriale; etc.), che potrebbero finalmente dare ruolo, funzioni e prospettive alla componente civile del Ministero della Difesa, con effetti importanti e positivi anche sotto il profilo finanziario.

Queste, le nostre considerazioni sui contenuti del DDL 3271, che abbiamo rappresentato anche al Ministro Di Paola nel corso del recente incontro avvenuto in data 3 u.s., e che con il presente documento poniamo all'attenzione del Parlamento.

Per concludere, c'è una obiezione che ci è stata mossa, e riguarda il fatto che chiedere un maggior dettaglio sui provvedimenti per la componente civile, confliggerebbe con la natura di una legge delega.

A tal riguardo, esprimiamo un diverso convincimento: intanto, sul versante del personale militare (art. 3, comma 1), il maggior dettaglio è già presente nel DDL 3271; in secondo luogo, ci permettiamo di riportare, di seguito, il contenuto della legge delega (L.28.12.1995, n.549, art. 1, comma 1) che ha avviato la ristrutturazione della Difesa a metà degli anni novanta, Ministro essendo allora il compianto on. Beniamino Andreatta, e che declina in modo ben diverso la parte relativa al personale civile.

Legge 28 dicembre 1995, n. 549 (G.U. n. 302 del 29 dicembre 1995)

**Art. 1. - Stralcio**

1. Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro cinque mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi volti a:

- a) ridurre il numero dei comandi operativi e territoriali e delle altre strutture periferiche della Difesa, anche a livello di regione militare, di dipartimento militare marittimo, di regione aerea, ivi comprese le corrispondenti direzioni di amministrazione, e di istituti di formazione, garantendo una loro più efficace articolazione, composizione, ubicazione ed attribuzione delle competenze;
- b) procedere alla ristrutturazione e all'accorpamento, in modo tale da ridurre il numero, delle direzioni generali, e degli uffici centrali;
- c) procedere alla ristrutturazione degli arsenali, degli stabilimenti e dei centri tecnici, razionalizzando i relativi compiti, attraverso l'ottimizzazione e la concentrazione dei procedimenti produttivi, anche attraverso accorpamenti;
- d) favorire la differenziazione e l'ampliamento delle attività rivolte alla protezione civile e alla tutela ambientale;
- e) disciplinare l'eventuale mobilità contrattata dei lavoratori, anche concordando con le organizzazioni sindacali e le regioni interessate le iniziative volte ad evitare negative ricadute sociali, derivanti da eventuali riduzioni;
- f) favorire la dismissione delle strutture e degli immobili non più utilizzabili;
- g) rideterminare, coerentemente con la suddetta ristrutturazione, le dotazioni organiche in base alla definizione dei carichi di lavoro, procedendo alla copertura dei posti disponibili anche attraverso la riqualificazione dei dipendenti civili con le medesime procedure previste dall'art. 3, commi da 205 a 208;
- h) costituire un istituto superiore di Stato maggiore interforze che unifichi e sostituisca i corsi superiori di Stato maggiore della scuola di guerra dell'esercito, dell'istituto di guerra marittima e della scuola di guerra aerea.

2. Il Governo trasmette alla Camera dei deputati ed al Senato della Repubblica gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1 al fine dell'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni permanenti, da rendere entro sessanta giorni dalla data di trasmissione.

Nel ringraziare dell'attenzione, confidiamo nell'azione di codesta Commissione e del Parlamento per modificare i contenuti di un DDL che, sul versante del personale civile, è stato accolto con grandissima diffidenza dai lavoratori e che viene letto, dalla stragrande maggioranza dei nostri colleghi, come una operazione fortemente penalizzante per la componente civile e che potrebbe "decivilizzare" ulteriormente e irrimediabilmente l'Amministrazione della Difesa.

(Giancarlo Pittelli - Coordinatore Generale)



**FLP DIFESA – Coordinamento Nazionale**

Piazza Dante, 12 00185 ROMA  
Tel 06.77201726 - Fax 06.2106345 - 77201728  
e-mail: nazionale@flpdifesa.it

